



RASSEGNA STAMPA

08 marzo 2019

INDICE

ANBI VENETO.

08/03/2019 Il Gazzettino - Venezia È già emergenza siccità: «Dovremo centellinare l'acqua»	4
08/03/2019 Il Mattino di Padova Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»	5
08/03/2019 Il Gazzettino - Treviso Monticano, idrovore e casse di espansione: «La gestione al Consorzio Piave»	7
08/03/2019 Il Gazzettino - Rovigo Si scava il canale per Pila	8
08/03/2019 Il Popolo di Pordenone Quasi 7 milioni per il Portogruarese	10
08/03/2019 Il Popolo di Pordenone Lotta alle zanzare e alle malattie trasmissibili	11
08/03/2019 Il Giornale di Vicenza Troppi allagamenti Ora i lavori nei fossi aiutano 50 famiglie	12
08/03/2019 Corriere del Veneto - Vicenza Nuovo bacino di viale Diaz Bottacin: «In aprile bonifica bellica poi ruspe in azione fino al 2021»	13
08/03/2019 Il Giornale di Vicenza Droni, analisi e social network per affrontare ogni emergenza	14
08/03/2019 La voce di Rovigo Pan: " Interventi, unica regia "	15

ANBI VENETO.

10 articoli

È già emergenza siccità: «Dovremo centellinare l'acqua»

AMBIENTE

MESTRE Un altro inverno senza piogge e senza neve, con gli invasi già sotto il livello di emergenza. È appena iniziato marzo ma la situazione idrica è già drammatica per l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, che lancia l'allarme dal palco dell'hotel Laguna Palace di Mestre, in occasione del convegno sui consorzi di bonifica del Veneto, organizzato da Coldiretti e Anbi regionale. «Mi preoccupa molto la situazione climatica - dice l'assessore - in montagna, in particolare, sarà un anno difficilissimo e dobbiamo prepararci a centellinare l'acqua, per gli usi

della popolazione e per irrigare i campi».

Situazione che rischia di complicarsi ad aprile e maggio, quando sarà tempo di semina e ci sarà bisogno di irrigare. «Bisogna conservare l'acqua, rivedere il piano di invasi in montagna e fare manutenzione - aggiunge Pan -. Dobbiamo iniziare a programmare e fare riserva, non possiamo pensare di captare acqua dai fiumi quando serve». Una proposta su cui da tempo stanno lavorando Coldiretti e Anbi Veneto. «È il nostro obiettivo - spiega Giuseppe Romano, presidente Anbi regionale - e uno degli interventi per cui abbiamo dei progetti finanziati sul Piano irriguo: in tutto 165 milioni di euro di fi-

nanziamenti da bandi nazionali. Aspettiamo gli ultimi decreti per iniziare i lavori».

Ci sono ancora due mesi per sperare nella pioggia. «Vogliamo essere fiduciosi - aggiunge Romani - Ma la situazione climatica sta evolvendo nel modo peggiore e le emergenze siccitose si stanno moltiplicando. Temiamo un nuovo 2017 e siamo preoccupati ma ci fa piacere che l'assessore abbia compreso le nostre necessità: dobbiamo trovare altri invasi, migliorare la rete idrica e utilizzare nell'alta pianura le cave dismesse come bacini di accumulo».

IL CONFRONTO

Circa duecento amministratori,

tra agricoltori, rappresentanti dei cittadini e sindaci, hanno seguito il convegno sul sistema della bonifica veneta. «Un'eccellenza del Paese» come è stata descritta nella relazione di Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto, e poi analizzata nella tavola rotonda, moderata da Fabrizio Stelluto, a cui hanno partecipato anche Daniele Salvagno (presidente Coldiretti regionale), Massimo Gargano (direttore Anbi), Maria Rosa Pavanello (presidente Anci Veneto), Onofrio Rota (segretario Fai Cisl) e Claudio Martino (avvocato dello studio Compagno), e nelle conclusioni del direttore di Coldiretti Veneto Pietro Piccioni. Non è stata persa l'occasione di affrontare anche il

tema degli emendamenti alla legge di riforma sui consorzi di bonifica che, tra le altre cose, prevedevano nei cda la diminuzione dei rappresentanti delle categorie per far posto a un rappresentante della Regione e il limite di una sola delega per consorzio alle elezioni. È Clodovaldo Ruffato a lanciare un appello alla Regione: «Giù le mani dal consorzio di bonifica. Se il "giocattolo" funziona, è un modello studiato in tutto il mondo, perché bisognerebbe toccarlo? La politica non deve entrarci». E Pan rassicura: «Sono temi aperti in consiglio regionale e potranno essere risolti in maniera pacifica».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONSORZI DI BONIFICA
E REGIONE
CONDIVIDONO
L'ALLARME:
«TEMIAMO UN'ESTATE
COME NEL 2017»**



Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al

9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti

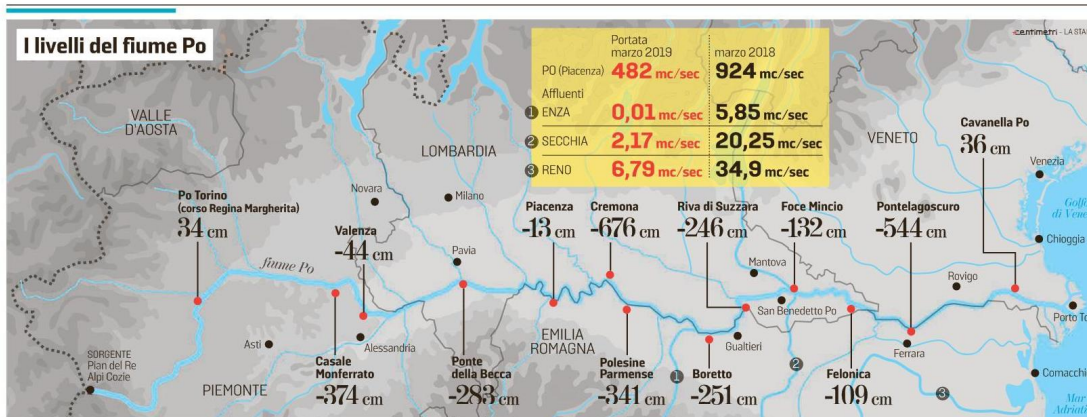
dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso

Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il se-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e

In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture

quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei

torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche – ricordano dalla Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Monticano, idrovore e casse di espansione: «La gestione al **Consorzio Piave**»

ODERZO

Sarà il Consorzio di **Bonifica Piave** a occuparsi della manutenzione del ramo interno del Monticano, quello che attraversa la città. Con il Consorzio, presieduto da Giuseppe Romano, il comune ha siglato una convenzione che prevede pure dell'altro. Il Consorzio si prenderà in carico la gestione delle idrovore di piazza Rizzo e Fossa degli Sgardoleri; inoltre provvederà alla manutenzione di alcune casse di espansione che si trovano in diverse zone della città. Si tratta dell'area di via Belluno (zona industriale), e di quella ai Paludei di Fratta, a lato dell'idrovora omonima e del depuratore. Quest'ultima, ricavata durante i lavori di raddoppio dell'idrovora, è diventata una zo-

na umida rifugio per molti uccelli: passeggiando al mattino presto vi si possono notare aironi cinerini e gazzette, anatre selvatiche, gallinelle d'acqua e diverse altre specie.

LA SODDISFAZIONE

«Ringrazio Giuseppe Romano per la collaborazione – dice il sindaco Maria Scardellato – e sottolineo la mia soddisfazione per un accordo che migliora la sicurezza

IL COMUNE FIRMA LA CONVENZIONE «COSÌ MIGLIORA LA SICUREZZA IDRAULICA DEL TERRITORIO»

za del nostro territorio, chiarendo ruoli e competenze, e garantendo anche la manutenzione di alcune aree verdi». «Nel dettaglio – spiega il vicesindaco Vincenzo Artico – il Consorzio andrà ad occuparsi direttamente della gestione di due idrovore che erano state realizzate dal Comune: quella di piazza Rizzo e quella della Fossa degli Sgardoleri». Ancora qualche anno fa, grazie a un finanziamento della Regione Veneto, il Consorzio di Bonifica ha sistemato la cassa di espansione di via Belluno (esisteva già un'area verde adibita allo scopo).

INTERVENTI STRUTTURALI

Gli altri impianti presenti sul territorio sono stati realizzati negli anni dal Consorzio di **Bonifica**. Le idrovore di piazza Rizzo e della Fossa Sgardoleri hanno ne-

cessità di interventi strutturali e impiantistici di adeguamento e messa a norma in sicurezza. «Si tratta soprattutto dell'adeguamento degli impianti elettrici alle attuali norme di sicurezza – prosegue Artico - La spesa prevista per tutti gli interventi indicati nella convenzione è di 27mila euro. Sarà divisa a metà con il Consorzio Piave, pertanto il Comune pagherà 13mila500 euro». La gestione degli impianti idrovori viene affidata al Consorzio che si farà carico dell'esercizio degli impianti, assumendosi anche il costo dell'energia elettrica. Sulla base di quest'accordo la gestione idraulica del territorio farà così capo a un unico soggetto. Fra le operazioni concordate anche la pulizia del ramo interno del fiume Monticano, con gli opportuni sfalci. (an.fr.)



MANUTENZIONE La cassa di espansione realizzata ai Paludei di Fratta



Si scava il canale per Pila

►L'annuncio dell'assessore regionale Pan al vertice della Consulta per la pesca ►Sarà dragato anche il tratto finale del Po di Levante per i traghetti

PORTO TOLLE

Arriva una buona notizia per il Delta. L'assessore regionale Giuseppe Pan si è impegnato ieri con la consulta per la pesca professionale e l'acquacoltura, la direzione marittima e le Capitanerie di porto nonché la Guardia di Finanza, i consorzi di bonifica, i geni civili ed i responsabili degli uffici pesca degli enti locali del litorale veneto per due progetti: uno relativo alla programmazione complessiva di interventi di dragaggio, di ripascimento dei litorali e di ripristino delle vie di navigazione che tenga conto già in fase progettuale delle specifiche esigenze delle attività di pesca e di acquacoltura, l'altro che prevede un nuovo scavo della bocca sud del porto di Pila che dovrebbe partire a breve. «Ad aprile Sistemi territoriali riprenderà i lavori di scavo del canale di accesso al porto di Pila per migliorare la navigabilità e la sicurezza delle imbarcazioni che escono ed entrano in questo approdo, tra i più importanti del panorama nazionale per quanto riguarda il pesce azzurro» ha assicurato l'assessore nel suo intervento, andando così a rispondere alla marineria dell'area che alcune settimane fa aveva sollevato la questione

relativa alle difficoltà di entrare ed uscire in sicurezza in tutte le condizioni atmosferiche.

IL DRAGAGGIO

Tra gli altri argomenti trattati nel confronto anche le attività di dragaggio sotto costa previste per la ricomposizione ambientale dei litorali veneti, nello specifico alle foci del Sile e alle foci dell'Adige e Brenta, ma anche per le spiagge di Rosolina e di Isola Verde, senza scordare il dragaggio del tratto terminale

di Porto Levante per garantire l'uscita a mare di una nave in costruzione nei cantieri Visentini. L'assessore si è perciò fatto garante di un nuovo approccio progettuale destinato a diventare strutturale nella realtà veneta per gli interventi di dragaggio con l'obiettivo di coinvolgere e coordinare sin dalle fasi iniziali della progettazione i Geni civili, le direzioni Infrastrutture e Tutela del territorio della Regione e la divisione Navigazione di Sistemi territoriali prevedendo in

modo sistematico il monitoraggio preventivo delle risorse biologiche interessate. E proprio in coerenza con questo approccio progettuale, la Regione ha accolto la richiesta di sospensione sui lavori di scavo nel Po di Levante con i vari soggetti decisionali che si sono riservati di approfondire meglio l'intervento e studiare la soluzione migliore per salvaguardare la presenza di risorse ittiche prima di dare il via libera ai lavori di scavo.

Anna Nani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





PORTO VIRO Uno scorcio del Cantieri navali Visentini: i traghetti prendono il mare lungo il Po di Levante, che dev'essere dragato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSORZIO DI **BONIFICA** DEL VENETO ORIENTALE

Quasi 7 milioni per il Portogruarese

In corso numerosi interventi tra Concordia, San Michele a San Stino

«6,8 milioni di euro di lavori sul territorio sono una cifra importante, ma che paradossalmente dà la misura dell'enormità delle risorse necessarie per soddisfare i bisogni del Veneto Orientale». Così **Giorgio Piazza**, presidente del Consorzio di **Bonifica** del Veneto Orientale, giustifica i numerosi interventi nel comprensorio portogruarese.

A CONCORDIA SAGITTARIA Stanno realizzando il collettore Paludetto Medio, parte di un progetto più ampio della rete di deflusso delle acque di pioggia nel Comune di Portogruaro (via Trieste - via Sar-

degna) e del Comune di Concordia (Paludetto), per un importo di 500 mila euro. Stanno procedendo, inoltre, i lavori per il potenziamento dell'impianto idrovoro Palù Grande, un piano cospicuo di circa 3 milioni di euro che mira a migliorare le condizioni di sicurezza idraulica del centro urbano di Concordia.

A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Si sta rafforzando l'impianto idrovoro I Bacino per un importo di 1.125.000 euro. È il primo stralcio di un intervento generale che intende migliorare la funzionalità idraulica dei bacini di **bonifica** di

cui fanno parte il centro urbano e le frazioni di San Michele. Sempre nel territorio sanmichelino, si sta mettendo in sicurezza la SP 42, in adiacenza al canale consorziale Fanotti, con l'adeguamento di due ponti e la ricostruzione/rivestimento della scarpata del canale per una spesa totale di 300 mila euro.

A SAN STINO

Si sta realizzando una postazione idrovora da 1000 litri al secondo sul canale Fosson Esterno, 1° stralcio dei lavori per il miglioramento della funzionalità idraulica del ba-

cino Fosson. Il 2° stralcio, appena approvato, prevede la

realizzazione di una condotta di gronda e di un argine in destra del canale, per un importo complessivo di 300 mila euro. «I fondi che stiamo impiegando sul territorio per la realizzazione di opere, oltre che dalla Regione e dallo Stato, provengono anche da accordi stipulati con i Comuni, la Città Metropolitana e LTA - chiude il presidente Piazza -. Non appena il Ministero darà il via libera, potremo partire con l'appalto di 13,5 milioni di Euro per gli interventi nel bacino del Cavallino e di 10 milioni di euro per le opere di mitigazione della terza corsia della A4».

Vincenzo Zollo



Il canale Fosson di Concordia sarà oggetto di bonifica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ULSS4 Entro il 20 marzo i comuni dovranno inviare il programma di disinfestazione

Lotta alle zanzare e alle malattie trasmissibili

Costituito il tavolo tecnico intersettoriale aziendale

Nella sede del servizio Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione si è insediato il tavolo tecnico intersettoriale aziendale sulle malattie da vettori e sulla programmazione delle attività di disinfestazione. A comporlo sono personale dell'Ulss4, rappresentanti dei comuni e del Consorzio di **Bonifica** del Veneto Orientale. Il tavolo tecnico intersettoriale è una novità introdotta quest'anno dalla Regione Veneto per meglio coordinare le azioni di contrasto al fenomeno della diffusione delle zanzare e il contagio

tirà infatti, come previsto dalla Regione Veneto, l'erogazio-

ne del contributo del 20% della spesa sostenuta dai comuni per lo svolgimento delle attività ordinarie di disinfestazione antilarvale.



Luigi Nicolardi

umano dal virus West Nile, che la scorsa stagione estiva ha assunto dimensioni mai registrate in precedenza in questo territorio, in varie zone d'Italia e in mezza Europa. Nell'incontro, il direttore del dipartimento di prevenzione **Luigi Nicolardi** ha illustrato le linee guida generali per la disinfestazione ordinaria che le

ditte appaltatrici del servizio devono porre in essere, e inoltre le linee guida sull'attività di controllo della disinfestazione e sull'efficacia di trattamenti.

I rappresentanti del consorzio di **bonifica** hanno offerto la disponibilità nell'affiancare i Comuni nella mappatura del territorio, con la segnalazione

di situazioni di incuria che possano determinare la creazione di habitat favorevoli alla proliferazione delle zanzare. E' stato inoltre deciso di proporre alla conferenza dei sindaci un incontro volto a stabilire modalità e mezzi per informare la cittadinanza sui rischi della proliferazione di zanzare e sui compiti che il cittadino deve adottare per contrastare la diffusione dell'insetto.

I singoli comuni dovranno inviare, **entro il 20 marzo**, i rispettivi programmi di disinfestazione per l'approvazione da parte del tavolo intersettoriale. L'approvazione consen-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OVEST VICENTINO

MONTECCHIO. Cantiere di tre settimane del consorzio Alta pianura veneta

Troppi allagamenti Ora i lavori nei fossi aiutano 50 famiglie

Rifacimento e pulizia di un tratto lungo tre chilometri per garantire maggiore sicurezza a 200 abitanti
Spesi 10 mila euro per l'area agricola e residenziale

Antonella Fadda

Niente più allagamenti in zona Carbonara a Montecchio Maggiore, dove si respirava aria di esasperazione tra i residenti, a causa dei disagi. Oltre tre chilometri di fossi e canali rimessi a nuovo e ripuliti in 60 ettari di un territorio in cui abitano 50 famiglie e oltre 200 persone. Tre settimane di lavori che il **consorzio di bonifica Alta pianura veneta** sta eseguendo nelle campagne a nord di villa Cordellina, a Montecchio. Un intervento messo in campo grazie a un accordo di programma tra Comune e Consorzio. Un accordo che, sulla base dell'apposita legge regionale, è stato stipulato per la risoluzione di alcuni problemi di natura idraulica, come tracimazioni o un non corretto de-

flusso delle acque in caso di forti precipitazioni, segnalati negli anni scorsi anche dai residenti di quest'area a carattere prevalentemente agricolo e residenziale. Il sindaco Milena Cecchetto, il presidente del Consorzio, Silvio **Parise**, alcuni dirigenti comunali e il rappresentante dei residenti Antonio Meggiolaro hanno compiuto un sopralluogo per rendersi conto dell'avanzamento dei lavori. «Il Comune ha messo a disposizione i materiali, come i tubi in cui

convogliare l'acqua in tratti particolarmente scoscesi - spiega **Parise** -, mentre i mezzi e le maestranze del Consorzio si stanno occupando della manutenzione, della pulizia del fondo da piante e ramaglie e della risagomatura di canali e fossi, di reti minori di proprietà privata ma di interesse pubblico, proprio per il fatto che, in caso di ostruzione, possono creare allagamenti in tutta questa zona».

L'ultimo intervento risale a sette anni fa e in questi giorni gli operai si stanno occupando di completare la manutenzione della rete idraulica di tutta l'area, che raccoglie l'acqua da oltre 15 sorgenti. L'acqua, poi, confluisce nel rio Mezzaruolo e da lì arriva nel fiume Retrone. «Le spese - continua il presidente - rientrano nel budget annuale del Consorzio destinato a



Il sopralluogo di Comune e consorzio Alta pianura veneta. F. ADDA

lavori di manutenzione e ammontano a circa 10 mila euro. Era davvero importante intervenire perché si trattava della sicurezza dei campi, dei fossi e soprattutto dei residenti». Cinque anni fa, a causa di forti precipitazioni, l'area aveva subito allagamenti con gravi problemi alle famiglie che abitano in Carbonara, Campestrini e Rasta. «Siamo contenti per i lavori - commenta Meggiolaro -. Era da tempo che li aspettavamo e avevamo fatto segnalazioni in municipio. Per noi si trattava davvero di un problema non da poco e ora, nel caso in

cui ci fossero temporali, non ci sarà più pericolo di allagamenti anche nelle strade». «Grazie alle segnalazioni dei cittadini e dell'accordo con il Consorzio - aggiunge il primo cittadino - siamo in grado di dare una sistemazione generale a tutta questa vasta zona che, in caso di forti precipitazioni, presentava problemi di allagamenti anche per le vie con conseguente pericolo per chi le percorreva. Ringraziamo quindi sia i residenti che il Consorzio che sta eseguendo i lavori in modo estremamente veloce». ■

**L'intervento
attuato dopo varie
segnalazioni
interessa
Carbonara, Rasta
e Campestrini**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

 **Difesa idraulica della città**

Nuovo bacino di viale Diaz Bottacin: «In aprile bonifica bellica poi ruspe in azione fino al 2021»



VICENZA Lavori entro aprile e opera completata nel 2021. Il **bacino di laminazione** di viale Diaz sta per ospitare le prime ruspe, segnando la fine, dunque, di un'attesa durata anni. Il progetto risale al 2014 ed è stato appaltato nel 2015 ma per una serie di ritardi legati in modo particolare a motivi burocratici si è arrivati al 2019. «I lavori inizieranno entro un mese – dichiara l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin – e cominceranno con la bonifica bellica dell'area. Dureranno due anni, ma in questo modo avremo un'altra importante opera a salvaguardia di Vicenza». Ieri Bottacin era in città per un test delle procedure d'emergenza organizzate dalla Protezione civile comunale e ha partecipato a una simulazione di una nuova **alluvione** come quella del 2010. In quell'occasione si è fatto il punto sulle opere di messa in sicurezza idraulica non solo in città ma anche in provincia: «Entro i prossimi mesi – afferma l'assessore – partiranno anche i lavori per la realizzazione del bacino sul torrente Orolo a Costabissara

(21 milioni, ndr) e per il secondo stralcio dell'invaso sul fiume Agno-Guà a Trissino (23 milioni)». Infine, è prevista la realizzazione anche della cassa di laminazione lungo l'Astico tra Breganze e Sandrigo (70 milioni), nonostante le critiche di alcuni primi cittadini della zona che lamentavano il rischio di inquinare la falda acquifera sottostante: «Ci sono le analisi tecniche apposta – osserva Bottacin – e ascolteremo tutti, ma poi bisogna decidere e a me problemi sulla falda non risultano».

Oltre alle opere, però, l'occasione della sperimentazione di ieri – cento persone al lavoro e l'ausilio di una piattaforma tecnologica che consente di visualizzare tutte le informazioni d'emergenza in tempo reale al Coc (Centro operativo comunale) – è servita anche a ribadire la volontà di portare un centro di protezione civile al futuro parco della Pace: «Faremo un centro di livello provinciale e non solo – dichiara il sindaco, Francesco Ruco – e in quell'area trasferiremo anche il Coc per le situazioni di emergenza». (g.m.c.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SICUREZZA. Protezione civile, Ana e Anc hanno partecipato a un'esercitazione anti alluvione

Droni, analisi e social network per affrontare ogni emergenza

Un nuovo strumento sviluppa sistemi di analisi grazie ai dati in diretta

Federico Murzio

L'applauso che sale dal Centro operativo comunale è l'atto finale di una esercitazione che gli addetti ai lavori giudicano ben riuscita. «Le persone sono in salvo - dicono - e sono al sicuro il teatro Olimpico e gli altri monumenti». Si conclude così una simulazione d'emergenza che ieri ha riproposto i parametri dell'alluvione del 2010. La discriminante rispetto a nove anni fa è che gli operatori si sono avvalsi di uno strumento chiamato beAware: un progetto europeo che sviluppa un sistema di analisi dei dati dalla cosiddetta modellazione idrologica, dai sensori diffusi sul territorio e da informazioni ricavate - anche grazie all'aiuto di un drone - da foto, audio e video. Nel computo delle novità tecnologiche rientrano anche le segnalazioni dai social.

L'esercitazione ha impiegato un centinaio di persone della protezione civile, dell'Ana e dell'Associazione nazionale carabinieri. Il Coc è stato allestito nella sede di Aim in contra' Pedemuro San Biagio («Studieremo una soluzione per una sede più idonea e funzionale», afferma il



Il Centro operativo comunale per gestire le emergenze. MURZIO

La cifra

100

LE PERSONE COINVOLTE NELL'ESERCITAZIONE

La simulazione svoltasi ieri in città ha coinvolto circa cento persone. Non solo operatori e tecnici comunali, ma anche volontari. Nel computo di questi ultimi rientrano i volontari della protezione civile, dell'Ana e anche dell'Associazione nazionale carabinieri.

sindaco Francesco Rucco). Qui gli osservatori europei, l'assessore alla protezione civile Matteo Celebron e l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin hanno monitorato le operazioni. Assieme a loro Francesco Baruffi e Michele Ferri: segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto delle Alpi orientali il primo, responsabile scientifico del progetto beAware, il secondo.

Nel Centro operativo si parla di tecnologia, ma soprattutto di protezione civile, ritenuta fondamenta della sicurezza. Lo spiega Rucco che annuncia «uno studio per sostenere un progetto di protezio-

ne civile provinciale». Lo ricorda Celebron che, in merito all'esercitazione, osserva «quanto in questi anni sia stato realizzato sia sotto il profilo infrastrutturale sia sulla formazione degli operatori». E lo afferma Bottacin osservando però «che alla protezione civile spettano compiti anche di previsione, prevenzione e azioni mirate al ritorno alla normalità dopo l'emergenza». La simulazione va vista secondo questa prospettiva. Ovvero, spiegano Baruffi e Ferri, «aumentare la capacità di abbattere situazioni di rischio e trasformare questa capacità in atti di intervento». «Il progetto BeAware - aggiunge Ferri - è un nuovo modo di affrontare il problema storico dell'alluvione che si avvale di strumenti idonei a quantificare e gestire il rischio in tempo reale».

Sul fronte delle opere Bottacin ricorda che «sono già state messe in cantiere opere per 900 milioni di euro su un piano di 3 miliardi». Per quanto concerne la città «per l'opera di viale Diaz del valore di 16 milioni i lavori sono stati assegnati. Aspettiamo la bonifica bellica. Poi, entro un mese, partiranno i lavori che dureranno due anni». ■



PESCA Da aprile lavori per la bocca a mare del porto di Pila Pan: "Interventi, unica regia"

La pesca è un settore fondamentale per l'economia di Porto Tolle

PORTO TOLLE - Una programmazione complessiva degli interventi di dragaggio, di ripascimento dei litorali e di ripristino delle vie di navigazione, che tenga conto già in fase progettuale delle specifiche esigenze delle attività di pesca e di acquacoltura. E l'avvio ad aprile dei lavori di scavo della bocca a mare del Porto di Pila. Sono i due impegni presi oggi dall'assessore regionale all'agricoltura e pesca Giuseppe Pan con la consulta per la pesca professionale e l'acquacoltura, l'organismo che rappresenta le organizzazioni professionali della pesca e dell'acquacoltura, la direzione marittima e le capitanerie di porto, la Guardia di finanza, i consorzi di bonifica, i geni civili e i responsabili degli uffici pesca degli enti locali del litorale veneto.

"Ad aprile Sistemi Territoriali riprenderà i lavori di scavo del canale di accesso al porto di Pila - ha assicurato Pan - per migliorare la navigabilità e la sicurezza delle imbarcazioni che escono ed entrano al porto di Pila, tra i più importanti del panorama nazionale per quanto riguarda il pesce azzurro". Al centro del confronto tra Regione Veneto e consulta della pesca c'erano le attività di dragaggio sotto costa previste per la ricomposizione ambientale

dei litorali veneti, in particolare alle foci del Sile - per ripristinare le spiagge di Jesolo Pineta e di Cortellazzo - e alle foci dell'Adige e del Brenta, per le spiagge di Rosolina e di Isola verde, nonché il dragaggio del tratto terminale di Porto Levante per garantire l'uscita a mare di una nave in costruzione nei Cantieri Visentini e quello del canale di accesso al porto peschereccio di Pila.

L'assessore si è pertanto di fatto garante di un nuovo approccio progettuale, destinato a diventare strutturale nella realtà veneta, per gli interventi di dragaggio.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

